

# Peccia... e il marmo

## Peccia... e il marmo

Nella sua lunga storia, il villaggio di Peccia (840 m s.m.), apparentemente edificato in luogo sicuro, fu sconvolto come pochi altri da frane e alluvioni: già nel 1570 il fiume Maggia in piena aveva travolto il paese che verosimilmente era posto in un'altra posizione. Nel corso dell'Ottocento, in ben sei occasioni (l'ultima nel 1868) il riale, quasi sempre asciutto che scorre a monte del paese, aveva causato danni alle case e alla chiesa, provocando anche la morte di sei persone.

Nella seconda metà del Novecento, invece, il nome di Peccia si diffuse anche al di fuori dei confini cantonali a motivo dell'apertura della cava di marmo, l'unica in Svizzera.

Peccia è il villaggio lavizzarese che conosce in inverno la maggior insolazione: le frazioni situate in Valle, ad eccezione di Vea, sono invece senza sole da due a tre mesi all'anno e in passato rimanevano spesso isolate dal resto della comunità a causa della valanga (la «Bavorc'a») che scendeva a ostruire la strada mulattiera. Per questo le chiese parrocchiali, con il relativo cimitero, sono due e due erano pure le sedi scolastiche: una a Peccia paese e una a San Carlo. A partire dal 1954, grazie alla costruzione della galleria artificiale, il collegamento è assicurato anche in caso di forti nevicate. Girovagando tra le vluzze acciottolate di questo villaggio, colpisce la varietà degli edifici che si ritrovano in così poco spazio: case cinquecentesche, disabitate; case riattate con conservato il vecchio stemma della famiglia patrizia; case degli emigranti; tipiche stalle con il fienile in legno, un apiario, il lavatoio, la stalla dei cavalli.

## Peccia... und der Marmor

In seiner langen Geschichte wurde Peccia (840 m ü.M.), obwohl scheinbar an einem sicheren Ort errichtet, wie wenige andere Dörfer von Erdstößen und Überschwemmungen verwüstet. Bereits 1570 riss die Hochwasser führende Maggia das Dorf, das wahrscheinlich an einer anderen Stelle gelegen hatte, mit sich. Im Laufe des 19. Jahrhunderts beschädigte das oberhalb des Dorfes fließende, fast immer ausgetrocknete Bächlein insgesamt sechsmal (das letzte Mal 1868) Häuser und Kirche und hat sogar sechs Personen das Leben gekostet. In der zweiten Hälfte des 20. Jahrhunderts jedoch wurde Peccia in der ganzen Schweiz und im Ausland durch die Öffnung des schweizweit einzigen Marmorsteinbruchs bekannt.

Peccia erfreut sich im Winter der meisten Sonnenstunden des Lavizzaratsals, während, ausser Vea, andere im Tal gelegene Weiler zwei oder drei Monate im Jahr keine Sonne erhalten. Sie wurden in der Vergangenheit auch oft durch Lawinen (die «Bavorc'a»), die den Saumpfad zwischen Vea und Cortignelli verschütteten, von der Aussenwelt abgeschnitten. Aus diesem Grund gibt es auch zwei Pfarrkirchen mit ihren Friedhöfen und gab es früher zwei Schulzitze, einen in Peccia und den anderen in San Carlo. Seit dem 1954 erfolgten Bau der Galerie ist die Verbindung auch bei starken Schneefällen gewährleistet. Beim Herumstreifen durch die gepflasterten Gassen des Dorfes beeindruckt die Vielfalt von Bauten auf so engem Raum: verlassene Häuser aus dem 16. Jahrhundert, renovierte Häuser die noch das alte Wappen der Patrizierfamilie tragen, Emigrantenhäuser, typische Ställe mit dem hölzernen Heuboden, ein Bienenhäus, der Pferdestall.



## 1 L'oratorio della Pietà

Sorto nel corso del XVIII secolo inglobando una cappellata con raffigurata la Pietà, è stato in passato luogo di particolare venerazione. Alle pareti sono infatti appese diverse tele ex-voto.

Das Oratorium der Pietà Errichtet im Laufe des 18. Jahrhunderts, birgt es eine kleine Kapelle mit der Darstellung der Pietà und war früher Gegenstand besonderer Verehrung, wovon auch die verschiedenen, an den Wänden hängenden Votivbilder zeugen.



## 2 La casa del cancelliere

Verso il 1950, per allargare la strada cantonale in vista dei lavori idroelettrici, è stata demolita una rustica casa sulla cui facciata vi era un grande affresco del XVII sec. strappato e conservato nell'atrio della centrale situata al Piano. Das Haus des Gerichtsschreibers Um 1950 wurde im Laufe der Erweiterung der Kantonsstrasse zum Ausbau der Wasserkraft ein Landhaus abgerissen. Das die Fassade schmückende grosse Fresko aus dem XVII Jh. wurde abgenommen und ist jetzt im Atrium des Kraftwerks in Piano aufbewahrt.



## 3 La chiesa parrocchiale

Così trita sul finire del XVI secolo, è dedicata a sant'Antonio Abate ed è monumento di importanza cantonale. Contiene un bellissimo altare in legno dorato (l'unico in Valmaggia) d'epoca barocca, restaurato nel 1994. Pure gli stucchi e gli affreschi sulla volta del coro raffiguranti scene della vita di sant'Antonio nonché l'altare laterale dedicato alla Madonna del Rosario risalgono al XVII secolo. La volta del presbitero e il pavimento in graniglia, invece, furono eseguiti dopo le alluvioni ottocentesche. Die Pfarrkirche Erbaut gegen Ende des 16. Jahrhunderts, ist sie dem heiligen Antonio Abate geweiht und ein Schutzobjekt von kantonalen Bedeutung. Ihr wunderschöner, aus der Zeit des Barocks stammende Altar aus vergoldetem Holz (der einzige im Maggialtal) wurde 1994 restauriert. Auch die Stuckaturen und Fresken im Altargewölbe mit Szenen aus dem Leben des heiligen Antonio Abate und der Seitenaltäre, gewidmet der Madonna des Rosenkranzes, gehen auf das 17. Jh. zurück.

Das Gewölbe des Chorraums und der Marmorplittboden stammen dagegen aus der Zeit nach den Überschwemmungen des 19. Jahrhunderts.



## 4 La scuola di scultura

Fondata nel 1984 con l'obiettivo di utilizzare artisticamente il marmo di Peccia, si è sviluppata notevolmente tanto che ora offre ai partecipanti (dilettanti e professionisti) da aprile a ottobre numerosi corsi di scultura, disegno, modellatura con il gesso, fusione di metalli. Il laboratorio è situato oltre il fiume in direzione della Valle mentre nel villaggio vi sono un punto informativo, a pianterreno della casa patriziale, e un sentiero delle sculture che viene rinnovato ogni anno. Per il futuro si prevede di costruire all'entrata del villaggio un centro internazionale di scultura. Die Bildhauerschule 1984 mit dem Ziel gegründet, den Marmor von Peccia künstlerisch zu verarbeiten, hat sich die Schule bemerkenswert entwickelt und bietet heute den Teilnehmern (Amateuren und Profis) von April bis Oktober zahlreiche Kurse in Bildhauerei, Zeichnen, Gipsmodellieren und Metallgessen. Die Werkstatt liegt in Richtung Tal jenseits des Flusses, während sich im Dorf ein jährlich erneuerter Skulpturenweg und im Erdgeschoss des Patrizierhauses eine Informationsstelle befinden. Es ist geplant, am Dorfeingang ein internationales Bildhauerzentrum zu errichten.

## 5 Il laboratorio del marmo

La ditta Cristallina fu istituita nel 1946 con lo scopo di sfruttare industrialmente i giacimenti di marmo situati in fondo alla Valle di Peccia, già conosciuti e utilizzati per usi locali, fin dal XVII secolo. Inizialmente i blocchi estratti venivano lavorati a Rivera. A partire dagli anni Sessanta, si installarono a Peccia i macchinari adatti alla trasformazione dei blocchi in materiali finiti (pavimenti, gradini, rivestimenti). La qualità del prodotto è ottima, ma la concorrenza di altri materiali e di altri marmi d'importazione ha creato problemi di mercato per cui il numero di operai occupati è passato da 40 a meno di una decina.

Per visite, consultare [www.guidavallelaggia.ch](http://www.guidavallelaggia.ch). Die Marmorwerkstatt 1946 wurde die Firma Cristallina mit dem Ziel gegründet, die hinton im Pecciatal gelegenen und bereits seit dem 17. Jh. bekannten und für lokale Zwecke verwendeten Marmorvorkommen industriell zu nutzen. Die abgebauten Marmorblöcke wurden anfänglich in Rivera bearbeitet. In den sechziger Jahren des letzten Jahrhunderts wurden in Peccia dann die für die Weiterverarbeitung der Blöcke zu Fertigprodukten (Fußböden, Treppen, Verkleidungen) erforderlichen Maschinen installiert. Obwohl sich die Produkte durch hervorragende Qualität auszeichnen, führte die Konkurrenz durch andere Materialien und importierten Marmor zu Absatzproblemen, so dass die Zahl der beschäftigten Arbeiter von 40 auf unter zehn gesunken ist. Informationen für eine Besichtigung finden Sie unter [www.guidavallelaggia.ch](http://www.guidavallelaggia.ch).

Per raggiungere Vea e Cortignelli si consiglia di seguire la strada mulattiera conservata per lunghi tratti nell'aspetto originario e che fu utilizzata fino al 1924, anno di inaugurazione della nuova strada carrozabile. Si avrà così l'occasione di ammirare diverse cappelle ai lati del sentiero, alcune vecchie stalle abbandonate e, nel primo tratto, gli ultimi castagni della zona.

Um Vea und Cortignelli zu erreichen empfehlen wir dem Saumpfad zu folgen, der über weite Teile in seiner ursprünglichen Form erhalten ist und bis zur Eröffnung der neuen Fahrstrasse 1924 benutzt wurde. Er führt uns an mehreren Kappellen, einigen alten verlassenen Ställen und auf dem ersten Teilstück den letzten Kastanienbäumen der Gegend vorbei.

## S. Antonio (detto anche Al Cort)

Si tratta di un piccolo nucleo, anticamente abitato in permanenza, nel quale si trova una torre di proprietà dell'APAV, costruita nel 1439, restaurata nel 2008 e visitabile.

S. Antonio (auch Al Cort genannt) Dieser kleine Ortsteil war früher dauernd bewohnt. Er birgt einen Getreidespeicher aus dem Jahre 1439 im Besitz der APAV, der 2008 restauriert wurde und besicht werden kann.

## Da segnalare

**La cava del marmo** Situada accanto a «G'elba», a circa 1300 m s.m. all'inizio della salita agli alpi e alla capanna del Poncione di Braga, da questa cava si estraggono ogni anno alcune centinaia di metri cubi di marmo. E' tuttavia impressionante l'enorme massa di materiali di scarto che si sono dovuti scavare prima di trovare la «vena buona». Interessante pure l'evoluzione dei metodi di estrazione: dalla perforazione della roccia adalata nei primi anni al taglio con il filo diamantato e alla sega elettrica con catena diamantata utilizzata attualmente.

## Sehenswert

Der Marmorsteinbruch Neben «G'elba» auf ca. 1300 m u.M. am Anfang des Aufstiegs zu den Alpen und der Berghütte des Poncione di Braga gelegen, werden in ihm jährlich einige hundert Kubikmeter Marmor abgebaut. Und trotzdem beeindruckt die enorme Masse von nicht verwertbarem Gestein, das abgebaut werden musste bevor man auf die richtige Ader stiess. Bemerkenswert ist auch die Entwicklung der Abbaumethoden von den in den ersten Jahren angewandten Bohrlochern im Fels zu dem heute verwendeten Schnitt mittels Stahlsel besetzt mit Industriediamanten und elektrischer Säge mit ebenfalls diamantbesetzter Kette.

Per rientrare a Peccia si può utilizzare il servizio postale. Chi preferisce camminare può scendere lungo la sponda destra della valle, dapprima lungo una strada agricola e poi seguendo un sentiero di montagna immersi nella natura più selvaggia.

Für den Rückweg nach Peccia kann das Postauto benutzt werden. Wer lieber wandert, kann der rechten Talseite folgend zunächst auf einem Wirtschaftsweg und dann auf einem Bergweg inmitten der unberührten Natur absteigen.

## Vea

Dalle dimensioni dell'oratorio e dal numero delle abitazioni si può senz'altro supporre che fino alla prima metà del XIX secolo doveva essere un nucleo abitato, in permanenza, da parecchie persone. Segui poi il declino fino all'abbandono completo verso il 1920. Negli ultimi decenni del XX secolo, diverse case seicentesche sono state trasformate in residenze secondarie.

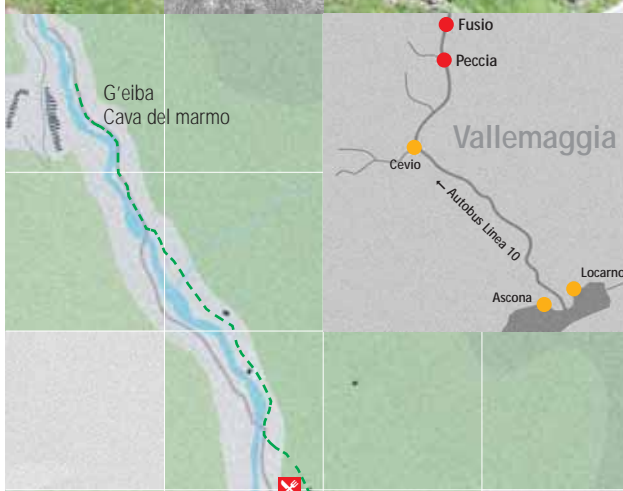
Vea Aufgrund der Grösse des Oratoriums und der Anzahl Wohnhäuser kann man davon ausgehen, dass dieser Ortsteil bis in die erste Hälfte des 19. Jh. von ziemlich vielen Personen dauernd bewohnt worden war. Dann folgte der Niedergang bis zur vollständigen Aufgabe um 1920. In den letzten Jahrzehnten des 20. Jh. wurden verschiedene Häuser aus dem 17. Jh. in Zweitwohnsitz umgewandelt.

## 6 La torba

Prima di giungere a Vea, si ha l'occasione di ammirare una tipica e maestosa torba, non datata, ma sicuramente antica, denominata «La torbascia da Vea». Una seconda torba sorgeva a pochi passi dall'oratorio ed è crollata verso la metà del secolo scorso. Der Getreidespeicher Bevor wir Vea erreichen bewundern wir einen typischen, grossen Kornspeicher, undatiert aber sicher alt, genannt «La torbascia da Vea». Ein zweiter Speicher ganz in der Nähe des Oratoriums ist um die Mitte des letzten Jahrhunderts eingestürzt.

## 7 I castagni secolari

Attorno alla frazione è facile imbattersi in alcuni castagni secolari che in passato diedero cibo in abbondanza agli abitanti di Vea, ma pure a coloro che abitavano nelle frazioni più in alto dove i castagni non crescono più. Interessante notare che appena sopra le case vi è la gra, alla quota più elevata della Lavizzara, purtroppo diroccata. Die Jahrhundertalten Kastanienbäume Rund um Vea sehen wir einige jahrhundertalte Kastanienbäume, die früher nicht nur die Bewohner von Vea sondern auch die Bevölkerung der höher gelegenen Weiler ernährten, wo keine Kastanienbäume mehr wachsen. Wenig oberhalb der Häuser fällt der hochgelegene, leider baufällige Trockenboden des Lavizzaratsals auf.



## Circuito Peccia

- Tempo di percorrenza: **2 h 15'**
- Seguire la segnaletica
- Difficoltà: per tutti

## Rundgang Peccia

- Benotigte Wanderzeit: **2 Std 15'**
- Folgen Sie den Wegweisern
- Schwierigkeitsgrad: für alle

## 8 L'oratorio

Dedicato alla Madonna della Neve, si presume sia stato costruito verso la fine del XVI secolo. Una statua tardogotica della Madonna, monumento di importanza cantonale, ne dovrebbe essere la conferma.

Nella prima metà del XVII secolo l'oratorio acquisì le dimensioni attuali: l'affresco posto sopra la porta d'entrata reca infatti la data 1633 ed è opera di un pittore ignoto che ha lasciato numerose altre tracce in Valmaggia. Sulla scogliola alla base dell'altare si legge la data 1781 e la firma della ditta Pancaldi di Ascona. Pregioline anche il pavimento con lastre di granito intercalate a lastre di marmo e tipica di quel periodo la cancellata in ferro.

Da allora quest'oratorio non ha più subito modifiche sostanziali per cui entrando si ha veramente l'impressione di essere tornati indietro nel tempo di almeno due secoli. Das Oratorium Es ist der Madonna im Schnee geweiht und wurde vermutlich gegen Ende des 16. Jh. errichtet. Die spätgotische Statue der Madonna durfte als Schutzobjekt von kantonalen Bedeutung diese Annahme bestätigen. Das Oratorium erreichte seine jetzige Grösse in der ersten Hälfte des 17. Jh. Tatsächlich trägt das Fresko über der Eingangstür das Datum 1633. Es ist das Werk eines unbekannten Künstlers, der im Maggialtal zahlreiche andere Spuren hinterlassen hat. Der Stuckmarmor des Altarsockels ist datiert mit 1781 und trägt die Unterschrift der Firma Pancaldi aus Ascona. Bemerkenswert ist auch der Fussboden aus Marmor- und dazwischen verlegten Granitplatten und das für die damalige Zeit typische eiserne Gitter. Das Oratorium hat seit dieser Zeit keine wesentlichen Änderungen mehr erfahren, so dass wir uns beim Eintreten um mindesten zwei Jahrhunderte zurück versetzt fühlen.



## Cortignelli

Tutte le case di questo nucleo guardano verso valle, dove in febbraio si gode il primo sole, mentre l'oratorio è posto al contrario, con la porta d'entrata rivolta dove vi era la vecchia strada mulattiera. Nell'oratorio costruito nel 1736 e dedicato alla Madonna di Einsiedeln, forse testimonianza dell'emigrazione oltre Gottardo, vi è una pregevole scogliola del 1784.

Il nucleo è composto da poche case, risalenti al XVI o XVII secolo, alcune abbandonate da almeno un secolo, e da numerose stalle situate verso i prati. Sull'altro versante del riale che scorre accanto al nucleo e dal quale in inverno particolarmente nevosi scende la valanga, vi è l'ultimo grande castagno secolare della Valle di Peccia: più in avanti crescono solo noci, ciliegi, frassini, tigli; poi appena sopra le case del Piano compaiono abeti e larici. Cortignelli

Alle Häuser dieses Ortsteils wenden sich dem Tal zu, wo man im Februar die ersten Sonnenstrahlen genießt, während das Oratorium in entgegengesetzter Richtung mit der Eingangstür zum alten Saumpfad hin liegt. Das 1736 erbaute und (vermutlich als Zeugnis der Emigration in die Deutschschweiz) der Madonna von Einsiedeln geweihte Oratorium enthält einen wertvollen Stuckmarmor von 1784. Der Ortsteil besteht aus wenigen Häusern aus dem 16. oder 17. Jh., von denen einige seit mehr als hundert Jahren verlassen sind, und aus zahlreichen gegen die Wiesen hin gelegenen Ställen. Auf dem gegenüberliegenden Hang des Cortignelli entlang fließenden Bächleins, von dem in besonders schneereichen Wintern die Lawine niedergeht, steht der letzte grosse, jahrhundertalte Kastanienbaum von Peccia. Danach wachsen nur mehr Nuss- und Kirschenbäume sowie Eschen und Linden, und knapp oberhalb der Häuser von Piano begegnen wir Tannen und Lärchen.

## San Carlo

Questa frazione, situata a 1018 m s.m., fino agli inizi del XIX secolo era denominata «l'ürn»: questa era infatti la patria dei lavaggi, pentole in pietra ollare che venivano appunto fabbricate nei torni situati lungo il fiume. Nel 1895, se ne censirono ancora 5. L'attività era tuttavia già in declino. Infatti l'unico tornio allora ancora in funzione fu abbandonato nell'agosto del 1900 quando il fiume in piena rovinò il canale di adduzione. Le cave di estrazione dei blocchi erano in alto, a oltre 1600 metri di altitudine. Da sottolineare che lo stemma dell'antica comunità di Lavizzara portava inciso un lavaggio e il nome stesso della Valle, ora comune unico, deriva sicuramente da questo artigiano antichissimo, del quale non rimangono che poche tracce: qualche lavaggio e diverse pigne, inutilizzate, nelle case anteriori al XX secolo. San Carlo Dieser auf 1018 m ü.M. gelegene Weiler hiess bis in die Anfänge des 19. Jh. «l'ürn», war er doch tatsächlich die Heimat der «Lavegg» (Töpfe, Kessel), Kochtöpfen aus Speckstein, welche eben auf den entlang dem Fluss gelegenen Drechselbänken (im Dialekt «ürn» genannt) hergestellt wurden. 1895 zählte man noch fünf davon, doch ging das Handwerk bereits seinem Ende entgegen.

In der Tat wurde die letzte noch funktionierende Drechselbank im August 1900 aufgegeben, als der Hochwasser führende Fluss den Zulaufkanal zerstörte. Die Steinbrüche, in denen die Specksteinblöcke abgebaut wurden, lagen auf über 1600 m Höhe. Bemerkenswert ist dass das frühere Wappen der Gemeinde Lavizzara einen Kessel zeigte und der Name des Tales selbst, welches jetzt eine einzige Gemeinde bildet, mit Sicherheit von dem sehr alten Handwerk hergeleitet ist, das nur wenige Spuren wie einige Töpfe und verschiedene, nicht mehr benutzte Specksteinöfen in vor dem 20. Jh. gebauten Häusern hinterlassen hat.

## 9 La chiesa parrocchiale

Fu costruita nel 1617 già con le dimensioni attuali e dedicata a San Carlo, canonizzato da appena 7 anni. Il campanile, staccato di pochi metri, porta la data 1680. Nel pavimento del sagrato vi è una croce composta da 15 «mocc», ossia il pezzo centrale del blocco in pietra ollare dal quale si ricavano i lavaggi. Accanto al cimitero vi è una monumentale colonna in marmo del 1690 che sorregge un crocifisso.

Entrando in questa chiesa, restaurata nel 1976, colpiscono i contrasti tra antico e nuovo, ma pure la continuità storica dei materiali usati. Il fonte battesimale, del 1668, e l'altare acquasantiera sono in marmo come la mensa e il pavimento posati in occasione degli ultimi restauri. Di notevole interesse storico e culturale sono il seicentesco soffitto in legno decorato, monumento di interesse cantonale, e la grande pala d'altare, datata 1617, con raffigurato San Carlo benedice.

Die Pfarrkirche Sie wurde 1617 bereits in der jetzigen Grösse errichtet und ist San Carlo geweiht, der erst sieben Jahre zuvor heilig gesprochen worden war. Der einige Meter entfernte Glockenturm ist mit 1680 datiert. Im Fussboden des Kirchplatzes liegt ein Kreuz bestehend aus 15 «mocc», d.h. den Kernstücken der Specksteinblöcke aus denen die Töpfe gegossen wurden. Neben dem Friedhof steht eine 1690 errichtete, mit einem Kreuzföhr gekrönte imponierende Säule aus Marmor. Beim Eintreten in die 1976 restaurierte Kirche beeindruckt den Kontrast zwischen alt und neu, aber auch die historische Kontinuität der verwendeten Materialien. So sind sowohl das Taufbecken von 1668 und das alte Weihwasserbecken als auch der Altartisch und der Fussboden, die bei der letzten Restaurierung gesetzt worden waren, aus Marmor. Von grossem historischen und kulturellen Interesse ist die aus dem 17. Jh. stammende bemalte Holzdecke, ein Schutzobjekt von kantonalen Bedeutung, und das grosse, von 1671 datierte Altarbild des segnenden San Carlo.

